



COMUNICATO STAMPA

Dal 31 luglio a Ustica in mostra *La Sicilia di carta – Le Carte della Sicilia* In mostra stampe e disegni sull'Isola dal Rinascimento all'Età dei Lumi

Palermo, 30 luglio 2008 - La Sicilia e le carte geografiche che la ritraggono è il tema della mostra *La Sicilia di carta, le carte della Sicilia*, promossa dalla Fondazione Banco di Sicilia con la collaborazione del Centro Studi e Documentazione isola di Ustica, in programma nelle sale del Palazzo Vecchio Municipio del Comune di Ustica (in piazza Capitano Vito Longo) dal 31 luglio al 13 settembre. Inaugurazione il 31 luglio alle 21.

L'esposizione raccoglie 28 carte geografiche della Sicilia nonché 7 volumi – appartenenti alla collezione di stampe e disegni ed alla biblioteca della Fondazione Banco di Sicilia – che documentano la rappresentazione grafica dell'isola dal Rinascimento all'età dei Lumi e rappresenta la prosecuzione ideale della mostra, dal titolo analogo, già allestita nell'inverno del 2006 nelle sale espositive di Villa Zito a Palermo. La mostra è visitabile dal lunedì alla domenica, dalle 17 alle 20.30 e dalle 22 alle ore 24 (possibilità, per gruppi superiori a 15 persone, di richiedere l'apertura in altri orari). L'ingresso è libero.

Le carte esposte permettono di percorrere l'evoluzione della rappresentazione cartografica della Sicilia dal periodo delle conoscenze tolemaiche alla proiezione cilindrica del Mercatore, dalle applicazioni degli studi geodetici sino ai primi tentativi della rappresentazione tridimensionale della superficie terrestre presenti nelle carte realizzate nei primi dell'Ottocento.

I vari periodi documentati con le opere e la produzione dei più importanti cartografi, incisori e tipografi della scuola italiana, olandese, tedesca e francese.

L'ispirazione rinascimentale alle opere dell'antichità classica portò a rivedere la Sicilia, fra le terre più ricche di quella cultura, come era descritta nei testi classici. Nasce così nella seconda metà del Cinquecento una serie di carte della Sicilia detta *veteris typus* che trova largo interesse sino al Settecento. Le fonti a cui facilmente si attinge sono le opere degli storici siciliani che descrivono l'isola dopo i *secoli bui*, primi fra questi Mario Arezzo in *De Situ Insulae Siciliae*, opera stampata a Messina e a Palermo nel 1537, Tomaso Fazello autore dell'opera *De Rebus Siculis decades duae* (Palermo 1558) e Francesco Maurolyco in *Sicanicarum rerum compendium*, stampata a Messina nel 1562. Nel Seicento il maggior contributo giunge dalla *Sicilia antiqua, ubi primum universae huius Insulae varia nomina* [...] di Filippo Cluverio (Leida 1619), opera con la più accurata descrizione geografica di tutta la Sicilia e la topografia di tutte le sue antiche città, ove una delle carte dell'isola reca i toponimi in lingua greca. Sarà Ortelius a pubblicare per primo la carta della Sicilia antica nel 1584, seguito da Johann Jansson nel 1630, e successivamente da Blaeu e da Hondius.

Nuove esigenze di documentazione cartografica relativa alle coste del bacino del Mediterraneo muovono una nuova produzione riguardante le isole in particolare, perché nel passato disegnate in maniera approssimativa dato che era più importante conoscere tramite i portolani le rotte e i migliori approdi e non l'esatta configurazione della costa. Nasce il genere degli isolari, pubblicazioni con serie di carte geografiche, destinate esclusivamente ad illustrare le isole con disegni aggiornati rispetto ai rilievi elaborati dalle fonti tolemaiche, quali gli *isolari* di Benedetto Bordone, stampato a Venezia nel 1528 basato sui precedenti *Isolari* di Buondelmonti; di Leandro Alberti pubblicato per la prima volta nel 1568, aggiunto alla *Descrittione di tutta Italia*, con le incisioni relative alla Sicilia e a tutte le Isole dell'Italia; e quello di Tomaso Porcacchi *L'isole più famose del mondo* con le incisioni di Girolamo Porro.

Con la fine del Cinquecento si chiude un'epoca in cui la cartografia pur essendosi avvalsa di maestri quali il Magini e il Mercator, fondamentalmente basava le elaborazioni su un criterio scientifico nato nel secondo secolo. Gli interessi economici e politici nel Seicento si spostano oltre le colonne d'Ercole e la produzione cartografica diventa un vero e proprio affare commerciale di grande impegno per



le più importanti realtà editoriali dei paesi dell'Europa impegnati in quei sviluppi storici di mire espansionistiche che derivano dalla scoperta del *Nuovo Mondo*. La Sicilia e l'Europa mediterranea continuano a godere indirettamente delle diverse evoluzioni di stile e di tecnica nella produzione cartografica che si avvale dello sviluppo delle rinnovate scienze astronomiche e geografiche e della presenza di nuovi strumenti di navigazione e di disegno cartografico, contribuendo ad una più reale rappresentazione dei territori, in quanto le relative carte vengono inserite in nuovi atlanti dove il maggiore interesse è suscitato dalla presenza delle nuove terre che compaiono man mano che vengono scoperte ed esplorate.

Tuttavia, sino alla prima metà del Settecento, la Sicilia rimane un'isola piuttosto sconosciuta nonostante gli interessi politici che continuano a vederla protagonista nel vecchio bacino del Mediterraneo, tant'è che in molte carte si riscontrano errori di improbabile giustificazione, quali l'assegnazione toponomastica di Saragoça, al posto della nota Siracusa, come si legge nella carta di Pierre Vander e, a maggior testimonianza, le errate indicazioni che l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert riporta alla voce *Palermo*. Richiamerà l'interesse dei compilatori e degli editori di guide e di carte nella seconda metà del Settecento, quando il *Grand Tour* dei viaggiatori stranieri la investirà del rinnovato universale desiderio di conoscenza della natura e delle antichità classiche e, come per la tavola *peutingeriana*, le carte di viaggio la ritrarranno in grandi dimensioni, stampate poi in decine di piccoli fogli per essere ripiegate in formato tascabile, che la riporterà ad essere nuovamente la protagonista di sempre.

La carta del Ghisi, enciclopedia geografica della Sicilia che rivoluziona la cartografia tradizionale

Fra le carte di maggiore rilevanza presenti si distingue quella di **Giovanni Battista Ghisi** che rivoluziona dal punto di vista scientifico e grafico il rilievo cartografico della Sicilia. La carta, prodotta in pieno clima illuministico, può considerarsi una vera propria piccola enciclopedia geografica fisica e politica della Sicilia nel 1779 regnante Ferdinando IV di Borbone. Nelle dodici colonne in basso, non presenti in tutti gli esemplari noti, sono descritte ed enumerate tutte le particolari voci proprie di un trattato di scienze naturali quali la fauna, la flora, l'ittiologia, la litologia, la mineralogia ..., le Produzioni Marine - i Crostacei - le Produzioni non crostacee - Piante ed erbe marine - Piante erbacee, che sono nel Faro di Messina - Produzioni marine impietrite - Saline di mare - Fossili e Minerali - Pietre di figure regolari - Pietre di figure irregolari - Saline di monte - Metalli - Semimetalli - Solfatare - Bagni principali della Sicilia - Pietre preziose diaspri - Agate - Alabastri - Marmi, nonché le particolari piantagioni quali quelle dell'albero della manna, carrubo, pistacchio e della pianta della seta.

**Ufficio Stampa per la Fondazione Banco di Sicilia:
Cantiere di Comunicazione**

Via Tortona, 27 - 20144 MILANO

Tel. 02-87383180 - cantiere@cantieredicomunicazione.com

Francesco Pieri - f.pieri@cantieredicomunicazione.com

Alberto Samonà - albertosamona@libero.it
